



La platea per l'Assemblea degli Industriali e la tavola rotonda con **Carlo Fidanza**, **Carlo Calenda** e **Giorgio Gori**

Il messaggio di Ferraroni «L'Europa faccia la sua parte»

ASSEMBLEA GENERALE

Nella relazione l'appello del presidente «È arrivato il momento di assumersi la responsabilità delle decisioni»

Il messaggio lanciato da **Maurizio Ferraroni**, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, durante l'assemblea generale svoltasi a Cremona-Fiere è stato molto chiaro: «La stagione delle analisi è finita. Adesso è il momento di assumersi la responsabilità delle decisioni». 'L'impresa di decidere. Esiste ancora una politica industriale?' è stato il tema scelto per l'appuntamento, che ha richiamato numerose autorità istituzionali, civili e militari, rappresentanti del mondo economico e imprenditoriale.

Nel suo discorso, Ferraroni ha innanzitutto ribadito quanto sia fondamentale il rapporto tra imprese, istituzioni e comunità locale. Riprendendo il filo conduttore dell'assemblea dello scorso anno, dedicata all'"Epoca dell'incertezza', ha evidenziato come le difficoltà non solo non siano diminuite, ma in molti casi si siano ulteriormente accentuate, mentre nuove criticità si sono aggiunte a uno scenario internazionale in continua evoluzione. Tra i fenomeni che stanno ridisegnando gli equilibri globali, il presidente ha indicato la frammentazione geopolitica, il ruolo strategico dell'energia, ormai elemento di potere economico, politico e militare, le fragilità delle catene di approvvigionamento, la rapida diffusione dell'intelligenza artificiale e il progressivo ridimensionamento del peso politico ed economico dell'Europa. Un continente che, secondo Ferraroni, incontra difficoltà sempre maggiori nel far valere la propria posizione sulla scena internazionale.



Maurizio Ferraroni durante la sua relazione

'L'impresa di decidere: esiste ancora una politica industriale?' è stato il tema dell'appuntamento «Bruxelles decida priorità chiare per affrontare i cambiamenti»

Un passaggio importante della relazione è stato dedicato alle origini dell'integrazione europea. Il presidente ha ricordato che il percorso comunitario prese forma nel 1952 con la nascita della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca), fondata da sei Paesi, tra cui l'Italia. L'industria rappresentò quindi il punto di partenza del progetto europeo e uno dei presupposti della pace e della stabilità di cui ancora oggi beneficiamo. Oggi, tuttavia, proprio due degli elementi fondamentali per il futuro dell'Europa, industria ed energia, si trovano ad affrontare una fase particolarmente delicata. Il problema, ha osservato Ferraroni, riguarda soprattutto le condizioni di concorrenza sui mercati internazionali: le imprese europee devono rispettare normative rigorose e sostenere costi che non gravano necessariamente sui concorrenti di altri Paesi. Una disparità che rischia di compromettere la competitività del sistema produttivo continentale. «Chiudiamo fabbriche o ne riduciamo l'attività in Europa e importiamo prodotti da Paesi che adottano standard ambientali meno rigorosi», ha sottolineato. Da qui la necessità di trovare un equilibrio concreto tra tutela dell'ambiente e sostenibilità economica, evitando che le politiche ambientali finiscano per penalizzare le aziende europee rispetto alla concorrenza i ternazionale.Per affrontare questa sfida occorre una politica industriale europea più incisiva, accompagnata da una strategia di lungo periodo. Centrale, in questo percorso, è la questione energetica. Ferraroni ha richiamato l'importanza di garantire sicurezza degli approvvigionamenti, sostenibilità ambientale e prezzi competitivi, attraverso una diversificazione delle fonti che comprenda sia le energie rinnovabili sia il nucleare sostenibile. L'obiettivo deve essere la costruzione di una vera politica energetica comune, capace di superare le differenze tra le 27 strategie nazionali e di dare all'Unione una direzione condivisa. Una posizione che il presidente ha sostenuto richiamando più volte le indicazioni contenute nel rapporto Draghi del 2024.

Nel passaggio dedicato all'Italia, Ferraroni ha ribadito che gli interessi nazionali devono rappresentare una priorità, esprimendo al tempo stesso la propria contrarietà all'ipotesi di centralizzare a livello statale le risorse dei fondi di coesione. A suo giudizio, le Regioni devono conservare un ruolo diretto e determinante nell'individuazione degli interventi e delle priorità di sviluppo, perché sono le istituzioni più vicine alle esigenze dei rispettivi territori.

Uno sguardo specifico è stato poi rivolto alla situazione economica della provincia di Cremona. Il settore industriale, ha evidenziato il presidente, continua a mostrare risultati positivi. Nella prima parte del 2026, infatti, sia la produzione manifatturiera sia le esportazioni provinciali hanno registrato un incremento del 5%, pur in presenza di un rallentamento rilevato negli ultimi mesi. Per consolidare questi risultati e affrontare le sfide future, Ferraroni ha invitato tutte le forze politiche locali a fare fronte comune, sostenendo con determinazione le esigenze del territorio e portandole all'attenzione delle istituzioni con una posizione condivisa, autorevole e riconoscibile. In questo quadro assume particolare importanza il Tavolo permanente 'Assieme', nato come luogo di dialogo tra l'Associazione Industriali e le altre categorie economiche. Un'esperienza che, secondo Ferraroni, rappresenta ormai un punto di riferimento anche per la Camera di Commercio e dimostra quanto sia necessario superare contrapposizioni e divisioni per individuare obiettivi comuni. La collaborazione territoriale deve tradursi in iniziative concrete: dal sostegno alle imprese alla valorizzazione delle opportunità per le nuove generazioni, fino ai grandi progetti infrastrutturali.

Il messaggio conclusivo del presidente ha richiamato la necessità di ritrovare una visione condivisa e la capacità di assumere decisioni coraggiose. «Abbiamo bisogno di un'Europa che ritrovi il coraggio e l'orgoglio dei suoi fondatori, di un'Italia capace di compiere le scelte necessarie e di una comunità locale che sappia perseguire obiettivi comuni».